

Luigi Fiorentino

poeta e scrittore in terra di Siena

TRANSITO DI CICALA

Anche il mio sogno fu breve:
così la linfa in cui vissi e l'ali
irrequiete nel fremito d'azzurro.
Alta cantando dagli arbusti, fui
la non vista compagna dei pastori;
quand'era l'astro a picco, una regina.
Chi disse e modulò di me la favola:
alacre fabbro limante il silenzio,
folle tamburo uscito dalla terra?
Fu d'aria il sangue e mi divenne canto.

Nelle vaste contrade
non godrò più del ramo il mio disteso suono,
ritmato sopra i raggi da cui nacque,
già che una mano candida mi strinse
e caddi prigioniera del silenzio.

Solo il vento carezza la mia spoglia,
e i fili d'erba, e un'ombra.
Più non soccorro Eunomo nella gara.
Domani sarò preda delle rondini,
preda delle formiche, sotto il cielo,
se fatta d'aria non sarò nell'aria.
Ma tra le fronde resta la mia voce:
canteranno per me le mie sorelle.

Da CIELO E PIETRA, Siena, Maia, 1957;
Ristampata in AUSONIA _ Anno XXXVI _ numero unico